

# IL MONITORE FIORENTINO

14. GERMINALE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

3. Aprile 1799. v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**I**L fuoco della libertà si propaga, come scintilla elettrica dall' uno all' altro confine dell' avvilita Etruria. Da ogni banda abbiám riscontri del più esaltato patriottismo. Non sono stati mai cotanto voluminosi nello scorrere di poche ore i fasti della pubblica felicità. Quanto più rimasero incatenati i sentimenti della natura, i sacri diritti dell' uomo e del cittadino, tanto più sono emersi rigogliosi dalla loro schiavitù orrenda. Essi hanno mostrato al popolo i ferrei ceppi rovesciati e infranti; hanno dipinto i loro crudeli oppressori, e la tirannide è stata esecrata. Ma come accennare nella ristrettezza dei nostri fogli gli effetti rapidi e prodigiosi della universale esultazione! Come dir del santo amor della patria, che ha destato ovunque il più vasto incendio? Come delineare i tratti del più franco e del più esteso patriottismo, fino in quelle Comuni, che furono avvelenate oltre ogni credere dal consorzio dei furiosi Inglesi; che risentirono tutto l' influsso d' una mandra numerosa di emigrati fanatici, che vi veniva a pascolare da tutti i paesi, a nuova vita sorti? Noi vogliamo assolutamente disegnare il quadro il più brillante, a forma delle notizie, che ci sono state trasmesse. Quelle di Pisa sono in maggior copia. Cominceremo da Pisa, che Republicana un dì detronizzò dei Re potenti, spiegò il suo imperio sulla Sardegna, sulla Corsica, e sulla Sicilia, lo estese alle isole Baleari, lo fece rispettare nell' Asia; e fatta schiava vide germogliare e crescer l' erba nelle sue vie più frequentate, e spegnersi senza commercio e senza forza, l' antica fama e valore. E' stato qui vi piantato l' albero della libertà con tutto il corteggio imponente di questa augusta funzione. Vi hanno assistito l' Agente della Commissione Francese, le vittoriose truppe repubblicane, un immenso popolo, che segnava in fronte la consolazione, e la gioia. I Cittadini Morandini, e Certellini, erano stati deputati dall' Aiutante Generale Touret a dirigere la festa. Essi corrisposero all' altrui aspettazione. Il primo si è distinto con una

breve parlata sotto l' albero rigeneratore. Questi discorsi distribuiti in stampa al Popolo spettatore non possono produrre un migliore effetto. Lo istruiscono, lo persuadono, lo risvegliano dal letargo, in cui languiva profondamente, lo rivestono di sociali virtù. Se ne sono occupati con lode e con profitto anche i Citt. Piazzini, Andrea Vaeca, Domenico Lazzerini. I loro discorsi, che meriterebbero di essere riprodotti per l' intero, contengono le più comprovate verità, esposte in modi facili e con quella eloquenza, che sa farsi intendere, e vincere. „ Pisani! dice quest' ultimo, una nuova voce è per risonare alle vostre orecchie. Non potete riconoscerla al suono, perchè non l' avete udita giammai... Questa è la voce della ragione e della verità... Cessate una volta di credere esser la monarchia il miglior dei governi... Rammentatevi quali voi foste, prima di aver dei Principi. Nel Governo Repubblicano aveste la città abitata da più di cento-mila Cittadini. Grandi erano sopra qualunque altra nazione le vostre ricchezze. Le fabbriche, che l' ornano tuttora contano quella età felice... Sotto il Governo dei Principi questa Città medesima fu ridotta poco a presso a quattro mila abitanti; le campagne erano deserte; i laghi confinavano colle sue mura, e fino l' aria era divenuta avvelenata e pestilenziale. „ Così il confronto piccante dei mali della tirannide, e dei beni ai quali andiamo incontro, inspira il più ardente ed il più giusto trasporto del nuovo e beato ordine di cose. Patriotti Fiorentini! Voi dovete imitare l' andamento e il nervo di queste concioni repubblicane. Lungi la gelosia e l' invidia, che fin negli studj pacifici della letteratura si fomentavano nel passato governo fra i due popoli. A procurare il pubblico bene siamo tutti scolari e maestri. Preparatevi dunque all' impresa. Già si forma in anfiteatro la piazza di Palazzo-Vecchio, e s' inalza il sacro altare, su cui giureremo un odio eterno alla tirannia. Già sono partiti i profani. Fino di ieri in seguito degli ordini del Gen. Gaultier s' indirizzarono alla volta di Livorno i fu Ministri residenti delle Potenze coalizzate. Il loro passaport-

to è per la Sicilia. Essi sono tanti Ambasciatori straordinari dell'avventurosa rivoluzione Toscana; essi sono destinati coi loro dispacci a fare impallidire un'altra volta il più perfido dei Re.

La Municipalità di questa Comune seguita a rendersi benemerita della patria. Le sue premure fino dai 29. stante si estesero, per mezzo di diverse deputazioni al Gen. Gaultier, a vantaggio delle nostre milizie, rimase prigioniera di guerra. Si dee a queste un risultato, che ridonò alla libertà, alle proprie famiglie desolate un numero d'individui, che cancelleranno l'onta di aver servito il dispotismo colle loro virtù repubblicane. Ecco l'ordine pubblicato su tal proposito: „ LIBERTÀ-EGUAGLIANZA. li 11. Germ. anno VII. Rep. Il Gen. Divisionario le truppe Francesi in Toscana in esecuzione degli ordini del Gen. in capo ORDINA, che tutte le Truppe di Linea tanto di Cavalleria, che di Infanteria che erano al servizio del Gran Duca di Toscana, comprese le Guardie del Corpo sono state licenziate. Tutte le armi, e munizioni di cui ne erano provvedute, saranno riunite se al Comandante della Piazza del luogo, o al Comandante il più vicino, il quale le farà deporre all'Arsenale, e ne ritirerà una ricevuta. Gli Uomini, che componevano questa Truppa, sono liberi di rientrare alle loro Case se sono Toscani. Quanto agli Stranieri sarà loro assegnata una Strada per rendersi al Quartiere Generale a Milano. Sarà incessantemente provveduto sulla sorte degli Ufficiali. Gli uomini che non renderanno le armi saranno arrestati, e condotti in Francia come Prigionieri di guerra. Tutti i Militari disarmati a Livorno, Pisa, Firenze ed altrove, che erano stati spediti a Lucca per passare al Quartiere Generale, saranno richiamati, affinchè possano tutti godere egualmente della presente disposizione. Le Compagnie dette del *Littorale* siasi a piedi, siasi a Cavallo, ed il Corpo di Artiglieria sono provvisoriamente conservati. I Generali Vignolle, e Miollis mi renderanno conto fra otto giorni della Esecuzione del presente ordine. Firm. Gaultier Per C. C. Il capo dello Stato Maggiore Franceschi „

La Municipalità ha pubblicato in seguito i due seguenti documenti: I. „ A NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE la Municipalità di Firenze pubblica il seguente ordine, affinchè ciascuno vi si uniformi: ARMATA D'ITALIA ed Ordine del giorno della Divisione del 1. Aprile 1799. È proibito a tutti i Militari di qualunque grado come pure agli Impiegati al servizio della Divisione di comprare dagli abitanti di Firenze Cavalli tanto da sella, che da tiro. Questa misura è indispensabile per fare eseguire la requisizione di quattrocento Cavalli ordinata dai Generali in Capo. — Tutti quelli che contravverranno al presente ordine saranno arrestati, e il Generale in Capo deciderà sopra loro. — I Cavalli,

che essi avranno comprati verranno presi, e mandati al Parco dell'Artiglieria. — I Comandanti della Piazza, e dei Corpi saranno responsabili dell'esecuzione del presente ordine „ Firm. L'Aiutante Gen. Franceschi „ 2. „ A NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE. Notificazione. — La Municipalità di Firenze unisce l'esecuzione alle premure, che si dà in sollievo della Classe indigente, e rispettabile dei suoi Concittadini. — Le Case Religiose al suo semplice invito sono andate avanti alle intenzioni della Municipalità, ed hanno ribassato il prezzo del Pane venale a otto quattrini la libbra. — Il Campione esiste nella Cancelleria: il Pane è ottimo: e la Municipalità vi garantisce, o Cittadini, di occuparsi delle vostre sussistenze, senza Leggi coartive nè ristrettive. — Siate dunque tranquilli come avete fatto fin qui con tanta lode, venite con confidenza verso i vostri Concittadini, e riposate sulla gran Nazione, e sulla Municipalità che vi ama, ed è sollecita del vostro bene. „ Dalla Municipalità li 13. Germ. an. 7. Rep. Firm. Orazio Morelli.

#### Terzo Avviso ai così detti Nobili.

Per diventare buoni repubblicani voi dovete durar men fatica dei nobili degli altri Paesi. Il popolo Toscano per questa vostra qualità non vi stimava niente. Osservava ridendo l'aura vana della Corte, che vi faceva gonfiare, vi gettava delle occhiate compassionevoli, quando vi facevate largo coi titoli, e coi rosolacci, che in sostanza furono inventati dalla furba politica del governo mediceo, per abbassarvi. Quando era sdraiato sull'erbose praterie delle Cascine in grembo a una gioja innocente; quando prendea sollievo dalle fatiche della vigilia, e si preparava ai travagli dell'indomani con delle parche ricreazioni condite dall'appetito, e dalla tranquillità dell'animo, sfidava tutte le vostre magnificenze, e tutte le vostre étichette macchine a rendervi come esso beato. In poche parole, esso vi spogliava dalle divise del fasto, e dei pomposi addobbi d'un'opulenza insultante, e vi trovava simili a lui. Se eravate virtuosi, vi accordava la sua stima, se avari, superbi, prepotenti, crudeli, non vi temeva, e vi vedea giustamente condannati a respirare l'aria mofetica del vostro Casinò. La disinvoltura di queste idee, e d'un analogo trattamento avrebbe sconcertato l'orgoglio d'un Grande di Spagna. Voi, che non avete veduto la plebe strisciarsi ai vostri piedi, e desiderare il bene di una vostra occhiata, vi siete assuefatti da gran tempo a non credevi distanti quanto gli Antipodi da questi esseri, fatti come voi. La legislazione Leopoldina finalmente vi fece fremere, ma migliorò i vostri sistemi. Voi sete certamente disposti a fraternizzare, e molti fra voi l'hanno desiderato. Ma, abbiate pazienza, sete troppo

torpidi in alcune indispensabili provvedimenti, che dovette adottare. Voi doveste fare spontanei quello, che ordinerà la legge. Per esempio, perchè non riformate voi le livree dei vostri domestici, perchè non le sguarnite di tanti fregi lussuriosi, ai quali è stata giustamente attaccata la idea della dominazione, e della schiavitù? Voi farete un viaggio e due servizi. Sete stati confortati a favorire gli artigiani. Voi darete un saggio del vostro amore per la democrazia, e farete lavorare i sarti. Perchè, senza esser costretti, non fate ruinare tutte le armi e gli stemmi gentilizi; perchè non distruggete un blasone, che si attira le beffe e le fischiate di tutti? Voi farete nell'istesso tempo lavorare i muratori.

#### REPUBBLICA FRANCESE.

*Marsilia 26. Marzo.* Una lettera di Algeri in data dei 22. Febbraio ci assicura che il Console, e tutti i Nazionali Francesi, fra quali li agenti della casa Gimon sono stati posti in libertà. Questi ultimi erano creditori dal Dey di una somma per valuta di gioie servite per uso della corte, e nel momento della loro liberazione sono stati sodisfatti. Il buon esito di questo affare si deve specialmente a Joseph Caen Bacri, e Naftaly Burnah abitanti in Algeri, persone della più stretta relazione col Dey, il quale subito dopo aver saputo, che passava buona armonia tra un altro Bacri di Parigi, ed il governo, ha subito ordinato la liberazione di tutti gli affetti appartenenti ai Francesi. --- Sappiamo coll'istesso mezzo da Tunis, che il Console Francese ivi residente ha avuto sicuro avviso che erano giunti in Malta diversi Bastimenti carichi di provvisioni, e che se ne sta procurando una gran quantità, per introdursi pacamente nell' Isola.

#### REPUBBLICA CISALPINA

*Milano 29. Marzo.* Tutte le truppe tanto francesi che cisalpine son partite per l' Adige. Speravamo che il gen. Massena interrompesse la comunicazione fra il Tirolo, e li stati Veneti; ora abbiamo sicuri riscontri, che la sua armata ha superato la linea che guardava il Tirolo, ed è giunta vittoriosa a Feldkirk dopo aver fatti molti prigionieri, ed aver prese 24. bandiere. --- Coll' ultime lettere della Germania abbiamo inteso, che l' Armata di Jourdan giunta a Tattlingen sul Danubio, era così vicina all'armata dell' Arciduca Carlo, da non poter esser sospesa la battaglia più di due giorni. --- Alcune lettere di Zurigo portano la notizia di questa battaglia, ed abbiamo riscontro da Genova, che ella è seguita colla peggio degli Austriaci.

*Ferrara 30. Marzo.* In alcuni piccoli luoghi al di là del Ponte di lago scuro erano stati da dei briganti schiantati gli alberi della libertà. Alcune compagnie della guardia di questo paese coman-

date dal Capo di battaglione Pietro Belli accorsero per sedare il tumulto. I Tedeschi fecero prigionieri i nostri assieme col loro corpo, passarono il Po, ed entrarono in Ferrara alle tre dopo la mezza notte del dì 28, e dopo aver fatto prigionieri alcuni capi della guardia nazionale, ed averli insultati, temendo di rimanere involuppati si ritirarono la mattina del dì 29. Questa sorpresa che non poteva aver luogo in altra ora, era stata concertata in maniera da poter salvarsi nelli stati Veneti e dalla parte di Legnago, ove era un corpo di truppe considerabile. --- Dopo la loro partenza tutto è tranquillo, e noi ci mettiamo al coperto dai nuovi tentativi, che volessero farsi per questa parte.

#### REPUBBLICA LIGURE.

*Genova 30. Marzo.* Un' espresso giunto questa mattina, e partito avanti ieri notte da Torino ha recata la nuova, che era passato di colà un corriere diretto a Parigi con la notizia, che i Francesi sono entrati in Verona, e si dice che abbiano fatti diecimila prigionieri. Massena pure ha ottenuto dei nuovi vantaggi, e si trova attualmente a Inspruck. La più bella città dell' Adriatico tornerà a vedere sventolare lo stendardo tricolore, il terrore dei tiranni; il despota del Danubio, che non è sazio di sette anni di stragi, tremerà anco nei ripostigli del Palazzo di Vienna.

Sulle Coste di Catalogna li Spagnoli facevano dei preparativi destinati contro Maone. Un Capitano di bastimento Ligure procedente da Tolone ci da adesso la notizia, che in quel porto è giunto sicuro avviso che li Spagnoli si erano impadroniti di quell'isola, e ne avevano cacciati li Inglesi. Altri due bastimenti procedenti dalle coste di Francia ci portano l'istessa notizia. Il Capitano Niccolò Michelino, che è qui giunto da Alessandria in diciotto giorni ha depresso, che Bonaparte, e la di lui armata sono in ottimo stato; che egli è padrone delle Coste del Mar Rosso, che circa quaranta giorni prima della partenza del Capitano era partito alla volta di S. Gio. d' Acri con 15. mila uomini, lasciando tre mila uomini al Cairo, ed altra truppa nei luoghi conquistati; che i Turchi sono infinitamente spaventati della bravura Francese. Depone parimente della partenza con lui di quaranta Bastimenti, la maggior parte Liguri, che gl' Inglesi tengono sotto Alessandria dieci Bastimenti da guerra, e che non cessano di gettar tutti i giorni una quantità di bombe nel Porto Vecchio, per le quali hanno messo a fondo un Bastimento con bandiera Spagnola, di cui si è salvato nondimeno l'equipaggio.

#### REPUBBLICA NAPOLETANA

*Napoli 22. Marzo.* Il timore, che il nostro passato despota tornasse a sparger le stragi, e la desolazione tra noi, aveva alterata in parte la tran-

quella serenità che godiamo all'ombra dell'albero della libertà. Il seguente proclama del Generale Macdonald, ha resa ovunque la calma. La nostra confidenza è nella Gran Nazione. Le sue generose armate, ed il valoroso loro condottiero dissipano qualunque timore voglia spargersi da un fantasma, che più non esiste.

*Libertà Eguaglianza.*

„ Popolo Napoletano, gli artificj i più ridicoli, le più grossolane menzogne vengono impiegate per sedurti, e per perderti. Il tuo ultimo tiranno vinto, abbattuto, ridotto a fuggire, spogliato da que' medesimi, che egli aveva scelti per suoi alleati, renduto di già odioso agl' Isolani stessi, presso de' quali ha cercato asilo, vuole ancora allungare i mali, de' quali t'ha per gran tempo aggravato, far trucidare uomini pacifici, che più suoi sudditi non sono, e devastare queste felici contrade, sulle quali non può più esercitare le sue antiche oppressioni. Non gli restano omai che mezzi vili, onde soffiando sopra di te il fuoco della discordia, cerca di fare de' tuoi stessi liberatori i tuoi nemici, e di abbandonarti senz'alcuna difesa alla spada vendicatrice de' Repubblicani. — In quella spregevole carta, che fa sordamente girare, egli ti annunzia il suo vicino ritorno, e minaccia della sua impotente collera coloro, che spiegando il loro zelo patriottico, sudano per la tua indipendenza, e felicità. --- Qual confidenza avranno gli uomini saggi nelle sue promesse sfacciatamente violate, o qual caso faranno del di lui potere irrimediabilmente distrutto? --- Non è stata la propria sua perfidia, che l'ha fatto balzare dal trono? --- Non è stato egli, che colla più cieca imprudenza ha violato il trattato il più sacro, il più rispettabile, e quel che più importa, il più utile a' suoi interessi? --- Non è desso colui, che ha sfidato, insultato, ed attaccato un Popolo sempre vincitore, e che fino all'ultimo momento aveva pazientemente dissimulato i ricevuti oltraggi? --- Non è desso colui, che ha ordinata la strage de' Francesi, e dei Patriotti? --- Non è desso colui, che con ogni sorta di vessazione ruina, rapiva le proprietà, per impinguare delle tue sostanze una Corte corrotta, i suoi vili adulatori, i suoi perfidi Consiglieri, i suoi partigiani, le sue spie, i suoi carcerieri, i suoi satelliti, i suoi carnefici? --- Egli non è colui, che al primiero aspetto d'un pericolo per la sua timi-

da esistenza, si è vilmente posto in fuga, lasciandoti in balia d'un vincitore, che avea prima provocato; seco però menando il tuo oro, il tuo argento, le tue gioje, e quanto di prezioso potea rapirti, fracassando, disperdendo, bruciando le tue estreme risorser, che non potea seco portar via? --- Non è egli, che eccita ancora alla rivolta gli abitatori pacifici delle campagne, per appagare i suoi odiosi risentimenti, e cangiare in deserti i paesi, che hanno la lagrimevole sventura di dar credito alle sue ingannevoli promesse? --- Come potrà mai ritornar colui, cui non è bastato l'animo di restare, e quai mezzi potrà impiegare, onde riconquistar quello, che non ha potuto difendere? --- Popolo Napoletano, eccoti svelata la verità. La Provvidenza ha contrassegnato siffatto memorabile avvenimento, come tutti gli altri, che l'han preceduto. La Religione ella stessa, e i suoi fedeli Ministri, coloro che seguono i precetti del Vangelo, coloro, che complici non sono della tirannia, e de' suoi delitti, han proclamato il tuo irrevocabil destino. --- Questo non può esser, che felice, ove tu lo voglia; grandi sono le tue risorser, e queste ripareranno ben presto il male, quando i loro sentimenti vengano favoriti dalla concordia, e dalla pace. — Abitatori della Città, siate ognora tranquilli, e confidenti; abitatori delle campagne rientrate nel seno delle vostre famiglie; abbandonatevi con sicurezza a' vostri campestri lavori, alla vostra industria, e persuadetevi francamente, che riuniti al Popolo invincibile, che vi ha liberati, nulla avrete a temer mai da coloro, che non han potuto proteggere la vostra schiavitù. --- Il Gen. in capo vi parla in nome della Repubblica Francese, assicurandovi nuovamente della sua ferma intenzione di proteggere le proprietà, il culto, e i suoi fedeli Ministri, come ha giurato di sterminar subito tutti i nemici pubblici, o segreti della legge, della libertà, e della pubblica pace. — Popolo Napoletano, dei tu sapere che la parola de' Re fu sempre una parola ingannatrice, e pensa che saresti piucchè insensato, ove tu prestassi fede a quella d'un Re, che non è più tale; che ti ha perseguitato, tradito, spogliato, e abbandonato „ *Firm. Macdonald.*

NB. Nel foglio di jeri dee leggersi *Giovacchino* in vece di *Vincenzo Frosini*.

Il *Monitore Fiorentino* foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino *Filippo Stecchi*. Il prezzo dell'associazione è di paoli 40. l'anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.